

---

## Genesi (capp. 12-18 e 37-45)

### Vocazione di Abramo e storia di Giuseppe

**12<sup>1</sup>** Il Signore disse ad Abram:

"Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.

**2**Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.

**3**Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra".

**4**Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. **5**Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan **6**e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

**7**Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. **8**Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. **9**Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

#### *Sara insidiata in Egitto*

**10**Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra. **11**Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: "Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. **12**Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: "Costei è sua moglie", e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. **13**Di', dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te".

**14**Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. **15**La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. **16**A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. **17**Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. **18**Allora il faraone convocò Abram e gli disse: "Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? **19**Perché hai detto: "È mia sorella", così che io me la sono presa in moglie?

E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!". <sup>20</sup>Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

### *Abramo e Lot*

**131** Dall'Egitto Abram risalì nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. <sup>2</sup>Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. <sup>3</sup>Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, <sup>4</sup>il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.

<sup>5</sup>Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, <sup>6</sup>e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. <sup>7</sup>Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. <sup>8</sup>Abram disse a Lot: "Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. <sup>9</sup>Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra".

<sup>10</sup>Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra - come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. <sup>11</sup>Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: <sup>12</sup>Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. <sup>13</sup>Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

<sup>14</sup>Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: "Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. <sup>15</sup>Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. <sup>16</sup>Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. <sup>17</sup>Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te". <sup>18</sup>Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

**141** Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goim, <sup>2</sup>costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsà re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboim, e contro il re di Bela, cioè Soar. <sup>3</sup>Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè del Mar Morto. <sup>4</sup>Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. <sup>5</sup>Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim <sup>6</sup>e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. <sup>7</sup>Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar. <sup>8</sup>Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboim e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim, contro di essi, <sup>9</sup>cioè contro Chedorlaòmer re dell'Elam, Tidal re di Goim, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque. <sup>10</sup>La valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. <sup>11</sup>Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. <sup>12</sup>Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.

<sup>13</sup>Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram. <sup>14</sup>Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. <sup>15</sup>Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. <sup>16</sup>Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.

<sup>17</sup>Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. <sup>18</sup>Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo <sup>19</sup>e benedisse Abram con queste parole:

"Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,  
creatore del cielo e della terra,  
<sup>20</sup>e benedetto sia il Dio altissimo,  
che ti ha messo in mano i tuoi nemici".  
Ed egli diede a lui la decima di tutto.

<sup>21</sup>Il re di Sòdoma disse ad Abram: "Dammi le persone; i beni prendili per te". <sup>22</sup>Ma Abram disse al re di Sòdoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: <sup>23</sup>né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. <sup>24</sup>Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte".

#### *Dialogo tra Dio e Abramo: l'alleanza*

**15**<sup>1</sup> Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". <sup>2</sup>Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". <sup>3</sup>Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". <sup>4</sup>Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". <sup>5</sup>Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". <sup>6</sup>Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

<sup>7</sup>E gli disse: "Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra". <sup>8</sup>Rispose: "Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?". <sup>9</sup>Gli disse: "Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo". <sup>10</sup>Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. <sup>11</sup>Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

<sup>12</sup>Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. <sup>13</sup>Allora il Signore disse ad Abram: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. <sup>14</sup>Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. <sup>15</sup>Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. <sup>16</sup>Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo".

<sup>17</sup>Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. <sup>18</sup>In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

"Alla tua discendenza  
io do questa terra,  
dal fiume d'Egitto  
al grande fiume, il fiume Eufrate;

#### *Nascita di Ismaele e cacciata di Agar*

**16**<sup>1</sup> Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, <sup>2</sup>Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò l'invito di Sarai. <sup>3</sup>Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. <sup>4</sup>Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

<sup>5</sup>Allora Sarài disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". <sup>6</sup>Abram disse a Sarài: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. <sup>7</sup>La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, <sup>8</sup>e le disse: "Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài". <sup>9</sup>Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". <sup>10</sup>Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa". <sup>11</sup>Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. <sup>12</sup>Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli".

<sup>13</sup>Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Non ho forse visto qui colui che mi vede?". <sup>14</sup>Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. <sup>15</sup>Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. <sup>16</sup>Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

#### *Nuovo racconto dell'alleanza*

**17<sup>1</sup>** Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:

"Io sono Dio l'Onnipotente:  
cammina davanti a me  
e sii integro.

<sup>2</sup>Porrò la mia alleanza tra me e te  
e ti renderò molto, molto numeroso".

<sup>3</sup>Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

<sup>4</sup>"Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:  
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

<sup>5</sup>Non ti chiamerai più Abram,  
ma ti chiamerai Abramo,  
perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

<sup>6</sup>E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. <sup>7</sup>Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. <sup>8</sup>La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio".

<sup>9</sup>Disse Dio ad Abramo: "Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. <sup>10</sup>Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. <sup>11</sup>Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. <sup>12</sup>Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. <sup>13</sup>Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. <sup>14</sup>Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza".

<sup>15</sup>Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. <sup>16</sup>Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei". <sup>17</sup>Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "A uno di cento anni può nascere un

figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?". <sup>18</sup>Abramo disse a Dio: "Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!". <sup>19</sup>E Dio disse: "No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. <sup>20</sup>Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. <sup>21</sup>Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo". <sup>22</sup>Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

<sup>23</sup>Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circonscise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. <sup>24</sup>Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. <sup>25</sup>Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circonscisa la carne del prepuzio. <sup>26</sup>In quello stesso giorno furono circumcisi Abramo e Ismaele, suo figlio. <sup>27</sup>E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circumcisi con lui.

#### *Promessa ad Abramo e distruzione di Sòdoma*

**18<sup>1</sup>** Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. <sup>2</sup>Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, <sup>3</sup>dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. <sup>4</sup>Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. <sup>5</sup>Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto".

<sup>6</sup>Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". <sup>7</sup>All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. <sup>8</sup>Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

<sup>9</sup>Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". <sup>10</sup>Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. <sup>11</sup>Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. <sup>12</sup>Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!". <sup>13</sup>Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? <sup>14</sup>C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio". <sup>15</sup>Allora Sara negò: "Non ho riso!", perché aveva paura; ma egli disse: "Sì, hai proprio riso".

<sup>16</sup>Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. <sup>17</sup>Il Signore diceva: "Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, <sup>18</sup>mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? <sup>19</sup>Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso". <sup>20</sup>Disse allora il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. <sup>21</sup>Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!".

<sup>22</sup>Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. <sup>23</sup>Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? <sup>24</sup>Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? <sup>25</sup>Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". <sup>26</sup>Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". <sup>27</sup>Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: <sup>28</sup>forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per

questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". <sup>29</sup>Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". <sup>30</sup>Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". <sup>31</sup>Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". <sup>32</sup>Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci".

<sup>33</sup>Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

**37**<sup>1</sup> Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.

## **GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI**

### *Discordie tra fratelli*

<sup>2</sup>Questa è la discendenza di Giacobbe.

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. <sup>3</sup>Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. <sup>4</sup>I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

### *Sogni di Giuseppe*

<sup>5</sup>Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. <sup>6</sup>Disse dunque loro: "Ascoltate il sogno che ho fatto. <sup>7</sup>Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio". <sup>8</sup>Gli dissero i suoi fratelli: "Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

<sup>9</sup>Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me". <sup>10</sup>Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?".

<sup>11</sup>I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

### *Venduto dai fratelli, Giuseppe giunge in Egitto*

<sup>12</sup>I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. <sup>13</sup>Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!". <sup>14</sup>Gli disse: "Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie". Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. <sup>15</sup>Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: "Che cosa cerchi?". <sup>16</sup>Rispose: "Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare". <sup>17</sup>Quell'uomo disse: "Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: 'Andiamo a Dotan!'". Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. <sup>18</sup>Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. <sup>19</sup>Si dissero l'un l'altro: "Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! <sup>20</sup>Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: 'Una bestia feroce l'ha divorato!'. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!". <sup>21</sup>Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: "Non togliamogli la vita". <sup>22</sup>Poi disse loro: "Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la

vostra mano": egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. <sup>23</sup>Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, <sup>24</sup>lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. <sup>25</sup>Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. <sup>26</sup>Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? <sup>27</sup>Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli gli diedero ascolto. <sup>28</sup>Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

<sup>29</sup>Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, <sup>30</sup>tornò dai suoi fratelli e disse: "Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?". <sup>31</sup>Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. <sup>32</sup>Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: "Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no". <sup>33</sup>Egli la riconobbe e disse: "È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato". <sup>34</sup>Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. <sup>35</sup>Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: "No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi". E il padre suo lo pianse.

<sup>36</sup>Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.

### *Giuda e Tamar*

**381** In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. <sup>2</sup>Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. <sup>3</sup>Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. <sup>4</sup>Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. <sup>5</sup>Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì. <sup>6</sup>Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. <sup>7</sup>Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. <sup>8</sup>Allora Giuda disse a Onan: "Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello". <sup>9</sup>Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. <sup>10</sup>Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. <sup>11</sup>Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto". Perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

<sup>12</sup>Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. <sup>13</sup>La notizia fu data a Tamar: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge". <sup>14</sup>Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. <sup>15</sup>Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. <sup>16</sup>Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: "Che cosa mi darai per venire con me?". <sup>17</sup>Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Ella riprese: "Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?". <sup>18</sup>Egli domandò: "Qual è il pegno che devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. <sup>19</sup>Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. <sup>20</sup>Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. <sup>21</sup>Domandò agli uomini di quel luogo: "Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?". Ma risposero: "Qui non c'è stata alcuna prostituta". <sup>22</sup>Così tornò da Giuda e disse: "Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel

luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta".<sup>23</sup>Allora Giuda disse: "Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata".

<sup>24</sup>Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!".<sup>25</sup>Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: "Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti". E aggiunse: "Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone".<sup>26</sup>Giuda li riconobbe e disse: "Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei.

<sup>27</sup>Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli.<sup>28</sup>Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: "Questi è uscito per primo".<sup>29</sup>Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: "Come ti sei aperto una breccia?" e fu chiamato Peres.<sup>30</sup>Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.

*Giuseppe, interprete dei sogni, si afferma a corte*

**39**<sup>1</sup> Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù.<sup>2</sup>Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone.<sup>3</sup>Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva.<sup>4</sup>Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.<sup>5</sup>Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna.<sup>6</sup>Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.

<sup>7</sup>Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: "Còricati con me!".<sup>8</sup>Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: "Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.<sup>9</sup>Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?".<sup>10</sup>E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.

<sup>11</sup>Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici.<sup>12</sup>Ella lo afferrò per la veste, dicendo: "Còricati con me!". Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori.<sup>13</sup>Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori,<sup>14</sup>chiamò i suoi domestici e disse loro: "Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce.<sup>15</sup>Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori".<sup>16</sup>Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.<sup>17</sup>Allora gli disse le stesse cose: "Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me.<sup>18</sup>Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori".<sup>19</sup>Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira.<sup>20</sup>Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.<sup>21</sup>Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.<sup>22</sup>Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui.<sup>23</sup>Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

**40**<sup>1</sup> Dopo questi fatti il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto.<sup>2</sup>Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri,<sup>3</sup>e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto.<sup>4</sup>Il



comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.

<sup>5</sup>Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. <sup>6</sup>Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. <sup>7</sup>Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: "Perché oggi avete la faccia così triste?". <sup>8</sup>Gli risposero: "Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti". Giuseppe replicò loro: "Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque".

<sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: "Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, <sup>10</sup>sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. <sup>11</sup>Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone".

<sup>12</sup>Giuseppe gli disse: "Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. <sup>13</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. <sup>14</sup>Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. <sup>15</sup>Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo".

<sup>16</sup>Allora il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: "Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco <sup>17</sup>e nel canestro che stava di sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa".

<sup>18</sup>Giuseppe rispose e disse: "Questa è l'interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. <sup>19</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso".

<sup>20</sup>Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. <sup>21</sup>Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; <sup>22</sup>invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. <sup>23</sup>Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

<sup>1</sup> Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. <sup>2</sup>Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. <sup>3</sup>Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. <sup>4</sup>Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. <sup>5</sup>Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. <sup>6</sup>Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente. <sup>7</sup>Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.

<sup>8</sup>Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.

<sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: "Io devo ricordare oggi le mie colpe. <sup>10</sup>Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. <sup>11</sup>Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. <sup>12</sup>C'era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno. <sup>13</sup>E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l'altro fu impiccato".

<sup>14</sup>Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. <sup>15</sup>Il faraone disse a Giuseppe: "Ho fatto un sogno e nessuno sa

interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito". <sup>16</sup>Giuseppe rispose al faraone: "Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!".

<sup>17</sup>Allora il faraone raccontò a Giuseppe: "Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. <sup>18</sup>Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. <sup>19</sup>E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. <sup>20</sup>Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. <sup>21</sup>Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. <sup>22</sup>Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. <sup>23</sup>Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente. <sup>24</sup>Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione".

<sup>25</sup>Allora Giuseppe disse al faraone: "Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. <sup>26</sup>Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. <sup>27</sup>Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. <sup>28</sup>È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. <sup>29</sup>Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. <sup>30</sup>A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto e la carestia consumerà la terra. <sup>31</sup>Non vi sarà più alcuna traccia dell'abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. <sup>32</sup>Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.

<sup>33</sup>Il faraone pensò a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metteva a capo della terra d'Egitto. <sup>34</sup>Il faraone inoltre procedeva a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. <sup>35</sup>Essi raccogliessero tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. <sup>36</sup>Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia".

<sup>37</sup>La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. <sup>38</sup>Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?". <sup>39</sup>E il faraone disse a Giuseppe: "Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c'è nessuno intelligente e saggio come te. <sup>40</sup>Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te".

<sup>41</sup>Il faraone disse a Giuseppe: "Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto". <sup>42</sup>Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. <sup>43</sup>Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: "Abrech". E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto. <sup>44</sup>Poi il faraone disse a Giuseppe: "Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto". <sup>45</sup>E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l'Egitto. <sup>46</sup>Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto.

Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d'Egitto. <sup>47</sup>Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. <sup>48</sup>Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d'Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. <sup>49</sup>Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.

<sup>50</sup>Intanto, prima che venisse l'anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. <sup>51</sup>Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, "perché - disse - Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre". <sup>52</sup>E il secondo lo chiamò Èfraim, "perché - disse - Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione".

<sup>53</sup>Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d'Egitto <sup>54</sup>e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d'Egitto c'era il pane. <sup>55</sup>Poi anche

tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: "Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà". <sup>56</sup>La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, <sup>57</sup>ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.

*I fratelli di Giuseppe scendono in Egitto una prima volta*

**42**<sup>1</sup> Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: "Perché state a guardarvi l'un l'altro?". <sup>2</sup>E continuò: "Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo". <sup>3</sup>Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto. <sup>4</sup>Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: "Che non gli debba succedere qualche disgrazia!". <sup>5</sup>Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

<sup>6</sup>Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. <sup>7</sup>Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: "Da dove venite?". Risposero: "Dalla terra di Canaan, per comprare viveri". <sup>8</sup>Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. <sup>9</sup>Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: "Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!". <sup>10</sup>Gli risposero: "No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. <sup>11</sup>Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!". <sup>12</sup>Ma egli insistette: "No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!". <sup>13</sup>Allora essi dissero: "Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più". <sup>14</sup>Giuseppe disse loro: "Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! <sup>15</sup>In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrò raggiunto il vostro fratello più giovane. <sup>16</sup>Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!". <sup>17</sup>E li tenne in carcere per tre giorni.

<sup>18</sup>Il terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! <sup>19</sup>Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. <sup>20</sup>Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete". Essi annuirono. <sup>21</sup>Si dissero allora l'un l'altro: "Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia". <sup>22</sup>Ruben prese a dir loro: "Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue". <sup>23</sup>Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

<sup>24</sup>Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. <sup>25</sup>Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.

<sup>26</sup>Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. <sup>27</sup>Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. <sup>28</sup>Disse ai fratelli: "Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!". Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l'un l'altro: "Che è mai questo che Dio ci ha fatto?".

<sup>29</sup>Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: <sup>30</sup>"Quell'uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. <sup>31</sup>Gli abbiamo detto: "Noi siamo sinceri; non siamo spie! <sup>32</sup>Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan". <sup>33</sup>Ma l'uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: "Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. <sup>34</sup>Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio".

<sup>35</sup>Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. <sup>36</sup>E il loro padre Giacobbe disse: "Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!".

<sup>37</sup>Allora Ruben disse al padre: "Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò". <sup>38</sup>Ma egli rispose: "Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi".

*I fratelli di Giuseppe scendono di nuovo in Egitto*

**43**<sup>1</sup> La carestia continuava a gravare sulla terra. <sup>2</sup>Quand'ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: "Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri". <sup>3</sup>Ma Giuda gli disse: "Quell'uomo ci ha avvertito severamente: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!". <sup>4</sup>Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. <sup>5</sup>Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!". <sup>6</sup>Israele disse: "Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?". <sup>7</sup>Risposero: "Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: "È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?". E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: "Conducete qui vostro fratello"?".

<sup>8</sup>Giuda disse a Israele suo padre: "Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. <sup>9</sup>Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. <sup>10</sup>Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta". <sup>11</sup>Israele, loro padre, rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. <sup>12</sup>Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. <sup>13</sup>Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. <sup>14</sup>Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!".

<sup>15</sup>Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. <sup>16</sup>Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: "Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno". <sup>17</sup>Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. <sup>18</sup>Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: "A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini".

<sup>19</sup>Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; <sup>20</sup>dissero: "Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. <sup>21</sup>Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro <sup>22</sup>e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!". <sup>23</sup>Ma quegli disse: "State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io". E condusse loro Simeone.

<sup>24</sup>Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. <sup>25</sup>Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. <sup>26</sup>Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. <sup>27</sup>Egli domandò loro come stavano e disse: "Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?". <sup>28</sup>Risposero: "Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo" e si

inginocchiarono prostrandosi. <sup>29</sup>Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: "È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?" e aggiunse: "Dio ti conceda grazia, figlio mio!". <sup>30</sup>Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. <sup>31</sup>Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: "Servite il pasto". <sup>32</sup>Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. <sup>33</sup>Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro. <sup>34</sup>Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

<sup>1</sup> Diede poi quest'ordine al suo maggiordomo: "Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. <sup>2</sup>Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano". Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe.

<sup>3</sup>Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. <sup>4</sup>Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: "Su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di' loro: "Perché avete reso male per bene? <sup>5</sup>Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così"". <sup>6</sup>Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. <sup>7</sup>Quelli gli risposero: "Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! <sup>8</sup>Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? <sup>9</sup>Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore". <sup>10</sup>Rispose: "Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti". <sup>11</sup>Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. <sup>12</sup>Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.

<sup>13</sup>Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. <sup>14</sup>Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. <sup>15</sup>Giuseppe disse loro: "Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?". <sup>16</sup>Giuda disse: "Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa". <sup>17</sup>Ma egli rispose: "Lontano da me fare una cosa simile! L'uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre".

<sup>18</sup>Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! <sup>19</sup>Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: "Avete ancora un padre o un fratello?". <sup>20</sup>E noi avevamo risposto al mio signore: "Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama". <sup>21</sup>Tu avevi detto ai tuoi servi: "Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi". <sup>22</sup>Noi avevamo risposto al mio signore: "Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà". <sup>23</sup>Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: "Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza". <sup>24</sup>Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. <sup>25</sup>E nostro padre disse: "Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri". <sup>26</sup>E noi risponдемmo: "Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore". <sup>27</sup>Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: "Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. <sup>28</sup>Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto. <sup>29</sup>Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi". <sup>30</sup>Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro, <sup>31</sup>non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. <sup>32</sup>Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: "Se non te lo ricondurrò, sarò

colpevole verso mio padre per tutta la vita". <sup>33</sup>Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! <sup>34</sup>Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!".

<sup>1</sup> Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. <sup>2</sup>E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. <sup>3</sup>Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. <sup>4</sup>Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. <sup>5</sup>Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. <sup>6</sup>Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. <sup>7</sup>Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. <sup>8</sup>Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. <sup>9</sup>Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: "Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. <sup>10</sup>Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. <sup>11</sup>Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi". <sup>12</sup>Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! <sup>13</sup>Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre". <sup>14</sup>Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. <sup>15</sup>Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

<sup>16</sup>Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: "Sono venuti i fratelli di Giuseppe!" e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. <sup>17</sup>Allora il faraone disse a Giuseppe: "Di' ai tuoi fratelli: "Fate così: caricate le cavalcature, partite e andate nella terra di Canaan. <sup>18</sup>Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra". <sup>19</sup>Quanto a te, da' loro questo comando: "Fate così: prendete con voi dalla terra d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. <sup>20</sup>Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro".

<sup>21</sup>Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e consegnò loro una provvista per il viaggio. <sup>22</sup>Diede a tutti un cambio di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di abiti. <sup>23</sup>Inoltre mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di frumento, pane e viveri per il viaggio del padre. <sup>24</sup>Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: "Non litigate durante il viaggio!".

<sup>25</sup>Così essi salirono dall'Egitto e arrivarono nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe, <sup>26</sup>e gli riferirono: "Giuseppe è ancora vivo, anzi governa lui tutto il territorio d'Egitto!". Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro. <sup>27</sup>Quando però gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò. <sup>28</sup>Israele disse: "Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Voglio andare a vederlo, prima di morire!".